PARROCCHIA S. GIUSEPPE B. COTTOLENGO
OPERA DON ORIONE
VIA CELLINI 26 GENOVA – TEL. 010 515252 – *parsgbcott@tiscali.it*
WWW.PARROCCHIASANGIUSEPPECOTTOLENGO.IT

Inno a San Luigi Orione

O servo buono e fidato, Luigi,
tu fosti sempre fedele nel poco
nella tua umile vita di prete,
ma ora splendi su tutta la Chiesa.

Erano i poveri la prima tua cura,
per te tesori e perle preziose;
avevi un cuore senz'altri confini
che il solo amore che Cristo ci ispira.

Il Santo Padre da amare con gioia;
piccoli e popoli che tornano in chiesa;
solo le anime di cui impossessarsi;
tetti ospitali per chi ne ha bisogno.

La Provvidenza come legge di vita,
poi giorno e notte a sgranare il rosario,
dei suoi misteri e del pianto dei poveri
ogni mattino riempivi il tuo calice.

Dell'esistenza intera facesti
un sacramento continuo d'amore;
la carità sola che salva il mondo,
che tutto edifica e unisce e redime.

Il tuo modello era certo Maria,
e come lei ogni giorno scoprivi
anche tu crescere Cristo nel cuore,
così facevi in lui grandi cose.

Che la tua vita diventi un tesoro
per tutta quanta la Congregazione
essa ritorni ad essere il porto
dove si danno convegno i profeti.

Tutti riprendano ancora a sperare,
ancora santi fioriscan, Luigi,
sognino i poveri, gioisca la Chiesa:
e gloria a Dio da tutti i suoi servi.

Insieme a te acclamiamo alla Luce,
cantando lodi al Cristo risorto,
al Padre nostro che mai ci abbandona
ed allo Spirito Santo, per sempre.

(liberamente ispirato ad un inno di p. David Maria Turoldo)

Camminare Insieme

Estate 2023

Carissimi,
a tutti giunga il mio saluto affettuoso con l'augurio che il tempo estivo appena iniziato porti riposo, salute al corpo e serenità allo spirito.

Domenica 18 giugno con la S. Messa delle ore 10.30 presieduta dal card. Angelo Bagnasco abbiamo comunitariamente ringraziato il Signore per l'anno pastorale 2022-2023, la solenne celebrazione si è conclusa con la benedizione delle nuove e artistiche vetrate realizzate dalla Ditta Poli di Verona. La festa che ne è seguita ha onorato S. Giuseppe Benedetto Cottolengo nostro patrono, rinsaldando vincoli di fraternità con il pranzo comunitario, da sempre chiamato "la raviolata" al quale ha partecipato anche il cardinale, e poi il mercatino, la pesca di beneficienza…tutto si è realizzato per la infaticabile disponibilità di tanti volontari a cui va il mio sincero grazie.

Per un attimo mi volto indietro e rivedo quanto abbiamo vissuto in questo anno: la partecipazione alle Sante Messe domenicali, specialmente quella delle ore 10.30 con la corale sempre presente a solennizzarla, le gioie delle festività natalizie con il presepio da tutti apprezzato, siamo tornati, dopo tre anni, a benedire le case, la quasi totalità delle famiglie ha accolto con fede la benedizione del Signore, la devota e numerosa partecipazione alle celebrazioni della Settimana Santa, le prime comunioni di 13 ragazzi/e spiritualmente partecipate, le S. Cresime amministrate da don Gianni Grondona la vigilia di Pentecoste a 18 ragazzi/e, la gioia di aver celebrato molti battesimi e non molti funerali, le serate mariane i giovedì di maggio alle 20.30 con il Rosario meditato con la messa solenne di conclusione il 31 maggio festa della Visitazione della Vergine Maria alla cugina Elisabetta.

A tutto questo voglio aggiungere la catena degli eventi ordinari, meno visibili ma qualitativamente molto significativi: l'impegno delle 15 entusiaste catechiste per la catechesi dei nostri bambini, il servizio umile e generoso per i poveri realizzato dalla "caritas" parrocchiale, il silenzioso e nascosto impegno di alcune persone per rendere splendente la nostra chiesa….le tante nascoste preghiere che gli ammalati e gli anziani offrono al Signore e alla Madonna per il bene spirituale della parrocchia.

Il Signore che tutto vede ricompensi del bene che si fa e continui a proteggere questa parrocchia con tutte le sue famiglie, da parte mia esprimo un sincero grazie a quanti hanno generosamente continuato ad amare la parrocchia offrendo partecipazione alla preghiera liturgica, esemplarità di vita cristiana, intelligenza, cuore e braccia. Un grazie particolare lo devo al Consiglio pastorale e al Consiglio per gli affari economici per gli illuminati suggerimenti che mi hanno saputo dare nel condurre la comunità cristiana.

Un pensiero riconoscente vada ai nostri ammalati e anziani, ad alcuni di loro porto mensilmente la Santa Comunione, altri li ho incontrati nella benedizione delle case. Sono da me ricordati con gratitudine perché con la loro fede sostengono la vita spirituale della parrocchia, da alcune loro confidenze so che molti offrono sacrifici e preghiere per questo.

Con il mese di giugno la vita della parrocchia rallenta il suo ritmo, molti sono già partiti per i luoghi di villeggiatura, ma certamente con settembre riprenderà con rinnovato impegno il cammino per realizzare il grande progetto di una Chiesa sinodale.

A tutti auguro buone vacanze dove con il riposo del corpo si purifichi e si rinnovi la vita dello spirito. La Madonna e S. Luigi Orione benedicano la parrocchia e proteggano le vostre famiglie.

Vi saluto con affetto e vi benedico. *Don Paolo Clerici*

Venerdì 19 Maggio - Incontro Comunitario

Vivere la Parola

Ciao a tutti,
pensiamo sia importante e necessario far conoscere come procede il "Cammino Sinodale".
Di seguito scriviamo una sintesi di quanto è stato fatto/si sta facendo, in questa seconda parte del secondo anno del Cammino, a livello diocesano, vicariale e nella ns Parrocchia.
Il 4 febbraio 2023 durante un incontro a livello diocesano, tenutosi al Seminario Arcivescovile, sono stati presentati i 3 Cantieri di Betania insieme alle modalità di sviluppo e di presentazione di un progetto. A seguito delle proposte fatte dai vari Vicariati alla fine della prima parte di questo secondo anno di Cammino, la Diocesi ha individuato, presentandole in tale incontro, due tipologie di progetti: ***Progetti Strategici e Progetti Buone Pratiche.***

I Progetti Strategici sono tre progetti scelti dalla Diocesi, uno per ogni Cantiere, e sono: "Riscoprire il volto di Gesù" (Cantiere delle Diaconie e della Formazione Spirituale), "Gli organismi di partecipazione" (Cantiere dell'Ospitalità e della Casa) e "In ascolto della voce dei ragazzi e dei giovani" (Cantiere della Strada e del Villaggio). I Progetti Strategici sono stati elaborati a livello diocesano con incontri tenutisi nel Seminario Arcivescovile.
I Progetti Buone Pratiche sono progetti scelti, coordinati ed elaborati a livello vicariale e/o parrocchiale.

La prima consegna: ***continuate a camminare***. Si deve fare. Siete invitati a non fermarvi. La vita cristiana è un cammino. Continuate a camminare, lasciandovi guidare dallo Spirito.
(Papa Francesco – Cammino sinodale – 25 maggio 2023)

La seconda consegna è: ***fare Chiesa insieme***. Questa consapevolezza deve far crescere sempre più uno stile di corresponsabilità ecclesiale: ogni battezzato è chiamato a partecipare attivamente alla vita e alla missione della Chiesa, a partire dallo specifico della propria vocazione, in relazione con le altre e con gli altri carismi, donati dallo Spirito per il bene di tutti. Abbiamo bisogno di comunità cristiane nelle quali si allarghi lo spazio, dove tutti possano sentirsi a casa, dove le strutture e i mezzi pastorali favoriscano non la creazione di piccoli gruppi, ma la gioia di sentirsi corresponsabili.
(Papa Francesco – Cammino sinodale – 25 maggio 2023)

I referenti per il Sinodo delle parrocchie del nostro Vicariato si sono riuniti un paio di volte, tra marzo e aprile, per capire in quale ambito ci fosse maggior bisogno di un Progetto Buone Pratiche. Nella riunione del Consiglio Pastorale Vicariale di S Fruttuoso del 22-04-2023, è stato evidenziato come le singole parrocchie svolgano attività che sono poco conosciute nel resto del territorio.
A seguito di questo, il nostro Vicariato ha scelto un Progetto Buone Pratiche dal titolo "Parrocchie in RETE"; progetto che, nell'arco dell'anno 2023-24, si propone di individuare, realizzare e condividere canali comunicativi a servizio delle attività che già si svolgono nelle parrocchie del vicariato.

Durante l'Evento Annuale del Cammino Sinodale, tenutosi al Porto Antico nella mattina di sabato 10 giugno u.s., tutti i Progetti Buone Pratiche sono stati presentati attraverso video e foto che ne spiegavano le finalità.
Il video del nostro progetto vicariale "Parrocchie in RETE" era l'unione di 7 filmini uno per ogni parrocchia del vicariato. Il "contributo" della nostra parrocchia è stato girato dai giovani ed aveva come argomento: CONDIVISIONE delle attività presenti nelle parrocchie quale necessità per Camminare Insieme.

Mentre partecipavamo alle varie riunioni e ascoltavamo quanto veniva detto sui Progetti Buone Pratiche, ci siamo resi conto come ***i nostri incontri di spiritualità e vita comunitaria, che hanno come obiettivo "Vivere la Parola", altro non sono che lo sviluppo di un Progetto Buone Pratiche*** partito, in modo quasi spontaneo, dai desiderata emersi nella nostra Parrocchia dopo il primo anno di Cammino Sinodale.
Possiamo dire che, a livello parrocchiale, si sta sviluppando il Progetto Buone Pratiche: "Vivere la Parola"; progetto che appartiene sia al Cantiere della Formazione Spirituale che al Cantiere dell'Ospitalità e della Casa.
Venerdì 19 maggio si è tenuto l'ultimo incontro, prima della pausa estiva, con spunti di riflessione spirituale sul passo del Vangelo che narra la guarigione del cieco di Gerico, Bartimèo.
Il progetto "Vivere la Parola" continuerà nei prossimi anni e dovremo "sul campo" capire come migliorarlo/cambiarlo, affinché la nostra Comunità Parrocchiale possa diventare davvero la "casa accogliente e aperta a tutti" indicata nel Cammino Sinodale.

I referenti per il Cammino Sinodale

La terza consegna: ***essere una Chiesa aperta***. Riscoprirsi corresponsabili nella Chiesa significa coltivare il desiderio di riconoscere l'altro nella ricchezza dei suoi carismi e della sua singolarità. Così, possono trovare posto quanti ancora faticano a vedere riconosciuta la loro presenza nella Chiesa, quanti non hanno voce, coloro le cui voci sono coperte se non zittite o ignorate, coloro che si sentono inadeguati, magari perché hanno percorsi di vita difficili o complessi. A volte sono "scomunicati*" a priori*. Ma ricordiamocelo: la Chiesa deve lasciar trasparire il cuore di Dio: un cuore aperto a tutti e per tutti. *(Papa Francesco – Cammino sinodale – 25 maggio 2023)*

I nostri Cresimandi...

… a Roma…

SALUTO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI RAGAZZI DELLA CRESIMA DELL'ARCIDIOCESI DI GENOVA

Piazzale di Santa Marta
Sabato, 20 maggio 2023

Papa Francesco:
Grazie per la visita, sono contento di vedervi – e tanti, tanti! Sono contento. Benvenuti! Vi auguro un bel soggiorno a Roma: conoscere le cose, passeggiare, andare per i giardini… tante cose belle. E soprattutto, essere uniti, non litigare tra voi. Sapete chi è che ha inventato il litigare? Chi lo sa?
Ragazzi:
Il diavolo.

Papa Francesco:
Il diavolo. Il diavolo vuole che noi litighiamo e lui è felice. No. Noi dobbiamo essere amici e mai sparlare. Sapete cos'è sparlare? Cos'è?
Ragazzi:
Parlare male degli altri.
Papa Francesco:
Parlare male degli altri. Sparlare è una cosa brutta, una cosa molto brutta. E la gente che sparla è gente che perde la dignità, perché si occupa di sporcare gli altri. Sparlare è sporcare gli altri. Dunque, cos'è sparlare?
Ragazzi:
Sporcare gli altri.

Papa Francesco:
È bello sporcare gli altri?
Ragazzi:
No!

Papa Francesco:
"Eh, Padre, io non so come fare a non sparlare perché mi viene…". Ma io ho una medicina molto buona, sapete? Morditi la lingua, sai? E così non sparlerai. Grazie, grazie di questa visita. Adesso vi invito a pregare la Madonna e così vi do la benedizione…

"Credo sia davvero una bella esperienza – afferma mons. Marco Tasca – per tutti questi ragazzi poter partecipare a questo pellegrinaggio sulle orme dei primi cristiani.

Con il Sacramento che hanno appena ricevuto, o riceveranno a breve, diventano testimoni e sono chiamati a raccontare la bella storia del Vangelo e allo stesso tempo a continuare a costruirla nella loro vita".

Da venerdì 19, a domenica 21 maggio 900 i ragazzi partecipanti (70 le parrocchie della diocesi e 17 pullman) al tradizionale pellegrinaggio a Roma dei cresimati e cresimandi accompagnati dall'arcivescovo di Genova, mons. Marco Tasca. L'evento, che si svolge ogni anno nel mese di maggio, è l'occasione per i tanti ragazzi della diocesi di Genova che ricevono il sacramento della Confermazione di visitare i luoghi dove sono nate le prime comunità cristiane.

… Cresimati.

Sabato 27 Maggio

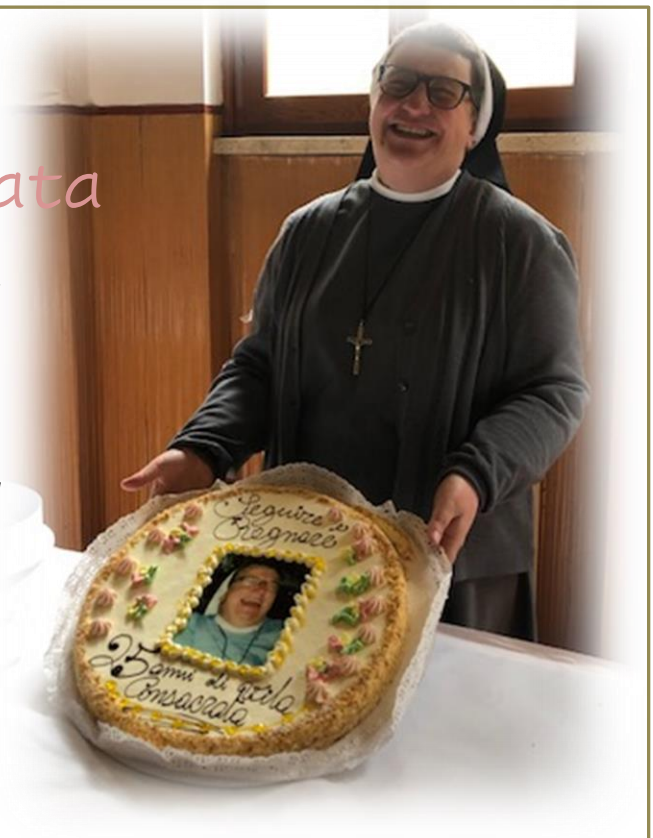
ASUNI ALICE, CABRERA CONDOR LUIS CARLOS, CAROGGIO FRANCESCA, CARPINELLI NICOLO', GARRONE CAROLINA, GIUDICI ANDREA, GJATA DANIEL, GUARNOTTA ALESSIA, GUELFO MATTIA, LAUCELLO NICOLO', MONACO DAVIDE, MUSANTE PIETRO, PINI BETRICE, POGGI ARIANNA, SANTINI EMMA, TILLOCA CRISTIAN, VIOTTI CHIARA

Prime Comunioni

Sabato 6 Maggio

ASUNI FILIPPO,
BIGGIO MATTIA,
BISTOLFI LEONARDO,
COSTA GABRIELE,
CROVETTO LORENZO,
DE FILIPPI FEDERICO,
DROVANDI FRANCESCO
FERRARO LUIGI,
MINISTERI MARTINA,
MORCHIO LAVINIA
RAZZAUTI MARTA,
TORNARI FRANCESCO,
VENTURINO NAPOLI
TOMMASO

SUOR CARLA
25 anni di vita consacrata



Suor Carla Tonelli delle Piccole Suore Missionarie della Carità di Don Orione ha voluto festeggiare nella nostra parrocchia i suoi 25 anni di vita consacrata, perché la Comunità di San Giuseppe Benedetto Cottolengo è "come la sua famiglia". Così l'aveva definita nel 1996 quando, dopo un periodo trascorso tra noi come catechista e animatrice dei giovani, ci aveva lasciato per un altro incarico. Riportiamo quanto scrisse in un articolo su Camminare insieme del 1996.

Grazie per l'abbraccio dolcissimo con il quale tutta la comunità mi ha accolta, come la figlia da sempre attesa.
Grazie per avermi donato di vivere la realtà di una vera comunità cristiana, dove l'amore di Cristo per l'uomo è concreto e visibile, come nelle prime comunità cristiane.
Mai avevo respirato questa comunione che nasce da Cristo, centro della nostra vita e della nostra comunità.
Mai avevo visto come qui la comunità parrocchiale come l'immenso mosaico nel quale risplende il volto di Cristo Risorto e nel quale ciascuno di noi rappresenta una piccola tessera, piccolissima ma indispensabile per la bellezza e la completezza della comunità.

Grazie per essere stati per me veramente nutrimento dello spirito, per aprirmi, per fiorire sempre di più all'Amore di Dio e dei miei fratelli.
Con tanto affetto in Gesù.
***Carla** (1996)*

SPIRITO DI FAMIGLIA

Don Paolo Clerici

"La Piccola Opera della Divina Provvidenza deve essere una famiglia in Gesù Cristo"
"Non riconosco come mia una casa che non si presenti come una buona famiglia cristiana"

"La Piccola Opera della Divina Provvidenza deve essere come una famiglia in Gesù Cristo. Stretti dalla carità, uniti di cuore indivisibile in questo corpo morale che è la nostra Congregazione". Questo è il desiderio di Don Orione espresso nella lettera inviata a tutti i suoi religiosi e religiose come *"strenna Natalizia"* nel 1934. Lo spirito di famiglia, vissuto e trasmesso dal Fondatore ai suoi figli, ha la sua radice profonda nel Signore Gesù Cristo "*La Congregazione prospererà e sarà benedetta pel merito di tutti che contribuiranno a mantenere l'unione e la pace, perché la nostra forza, o carissimi, sta nell'unione, il cui vincolo è Cristo".*

Lo spirito di famiglia, che è accoglienza, concordia dei cuori, dialogo, delicatezza, attenzioni è un dono dello Spirito che va invocato perché *"Frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di se". (Gal 5, 22).*

Questo spirito, vissuto con *"passione"* dal Fondatore e dai suoi religiosi della prima ora, è uno stile di vita cha va alimentato, perché "*lo spirito della Piccola Opera è spirito di carità".* Esso è caratteristica peculiare del nostro carisma, che va gelosamente conservata, amata e trasmessa. A tal proposito Don Orione ammonisce: "*Quelli che cooperano alla perfetta concordia della volontà e dei cuori, sono nella carità e sono in Cristo; ma quelli che non si guardano dall'essere cagione di dissapori e di amarezze, e anche solo di freddezze scambievoli, non operano in Cristo, non sono nella carità, ma piuttosto si fanno ministri del diavolo, nemici di Cristo e di tutta la nostra Congregazione".*

La nostra tradizione ci offre il quadro prezioso di uno stile familiare di rapporti, che parte dalla relazione con Dio fino ad estendersi alle relazioni fraterne tra di noi, alimenta il nostro amore vicendevole che si effonde su tutta la comunità, in semplicità e cordialità di dialogo e di rapporti, divenendo generosa collaborazione al comune progetto apostolico.

"Avremo grande rinnovamento se avremo una grande carità. Dobbiamo però cominciare ad esercitarla tra di noi, a coltivarla nel seno dei nostri istituti, che devono essere veri cenacoli di carità. Non daremo alle anime fiamme di vita, foco e luce di carità se, prima, non ne saremo accesi noi e molto accesi".

Lo spirito di famiglia rafforza la nostra identità religiosa, ci aiuta a crescere in umanità e tenerezza, recando frutti di *"umiltà, mansuetudine e pazienza" (Ef 4,2).* Diventare dono per gli altri è possibile "*dove si vive, si respira, si alimenta e si diffonde, si irradia e entro e fuori lo spirito di nostro Signore Gesù Cristo, che è carità".* rendendo più credibile il nostro apostolato perché: *"Una comunità dolce concordia dei cuori e la pace, non può non essere cara e desiderabile".*

Lo spirito che ci unisce in una sola famiglia ha bisogno di una disposizione fondamentale ed è l'umiltà. Non c'è amore se non attraverso un'umile pazienza *"Dove regna l'umiltà, c'è pure l'amore".*

La famiglia di Don Orione

"Mio padre era un uomo della migliore pasta di questo mondo, ma di quei liberaloni cresciuti alla Rattazzi. Lavorava però che mia mamma (una santa), andasse in Chiesa quando voleva, e vi conducesse anche me: dopo che al Signore debbo proprio a lei la mia vocazione".

Ecco uno dei tanti ricordi che ci aiutano a comprendere l'ambiente familiare in cui è cresciuto Don Orione. Vittorio Orione, papà dal cuore d'oro e Carolina Feltri, donna forte e di fede, furono la prima scuola di vita per il piccolo Luigi. Povertà dignitosa e lavoro duro, onestà e semplicità, sacrificio e umiltà hanno forgiato la personalità di don Orione: *"Ricordo anche la buona armonia che regnava nella mia famiglia. Noi fratelli non ci siamo mai detti scemo od altro del genere".* Tra fratelli così educati non meraviglia, che si siano poi mantenuti, per tutta la vita, affettuosi rapporti.

Don Orione nei suoi insegnamenti parlando dell'amore fraterno e della vita comunitaria per educare i suoi figli spirituali, si serviva spesso dell'esempio della famiglia. Ai confratelli della Casa madre riuniti in cappella l'8 ottobre 1923, dice così: *"Quando si assistono i moribondi, e specialmente i padri di famiglia, che devono abbandonare i figli, quali sono le raccomandazioni più insistenti ed amorevoli, che essi loro fanno? Amatevi, non litigate per la roba, siate tutti per uno e uno per tutti. E quando sorgono tra fratelli questioni, c'è sempre chi salta su a ricordare le parole dei vecchi genitori moribondi, che raccomandavano l'unione, e soggiungono: "fratello per amore dei nostri genitori, per amore del papà e della mamma…", ora se questo si fa nelle famiglie a maggior ragione dobbiamo farlo noi".*

Sullo stesso argomento, in un altro luogo, richiama il ricordo di sua madre e della propria famiglia: "*Quando voi andate in una famiglia e trovate la buona armonia e vedete che c'è l'accordo degli spiriti, voi vi ci troverete bene. Diceva mia madre: "Meglio una fetta di polenta senza saracca mangiata in santa pace, che i capponi con il sangue al naso".*

Unitamente alla formazione familiare, va ricordata quella ricevuta da Don Bosco, che fu per il giovane Orione padre spirituale, educatore ed amico. "*Che vita felice si menava là da Don Bosco! – racconta Don Orione dopo tanti anni – C'era la gioia, la serenità di spirito, la letizia; che cuori contenti! C'era un grande affiatamento tra superiori e inferiori, e siamo venuti su in Domino(…)"*

Don Orione forma allo spirito di famiglia

Con le parole ma soprattutto con l'esempio, Don Orione voleva formare una vera famiglia. Lo confermano i ricordi dei primi anni della scuola al collegio S. Chiara. Racconta un ex-allievo: *"Dal primo giorno Don Orione diede alla casa un andamento paterno-familiare, fondato sulla partecipazione, la persuasione e soprattutto l'esempio…Lui partecipava alle ricreazioni, voleva che tutti giocassero (…) spesso chiamava a sé uno di noi, lo interrogava sui progetti per l'avvenire, domandava della vita passata, dava consigli. Metteva nei cuori grandiose speranze. Teneva per i suoi non solo un cuore di padre, se c'era bisogno teneva cuore di mamma. Dette con cuore paterno, quelle parole, quegli avvertimenti o incoraggiamenti, riuscivano di grande importanza ed efficacia."*

Lo spirito di famiglia fu respirato dalla prima generazione degli orionini formati al *"Paterno"* di Tortona con l'abituale presenza di Don Orione, di Don Sterpi e dei primi santi confratelli. Don Orione godeva di stare come un padre in mezzo ai suoi figli. Si sentiva che aveva il piacere di stare con noi e noi avvertivamo il piacere di stare con lui.

Insisteva ed era allora abituale, sull'uso dell'aggettivo *"nostro"*, niente possessivo *"mio"*, tutto in comune come nelle famiglie!

Le lettere che Don Orione scrisse ai suoi religiosi, agli amici e ai benefattori sono fonte preziosa per conoscere le relazioni paterne che seppe intrattenere e le relazioni fraterne che desiderava si instaurassero. Rileggiamo la lunga lettera che scrisse a Don Dondero, superiore di una scuola agricola a Mar del Plata in Brasile il 10 marzo 1916. Tutto il tono della lettera conferma il suo intento di inculcare uno spirito di famiglia nelle relazioni tra i religiosi della casa.

Don Orione, pur utilizzando solo una volta la parola *"famiglia"* usa un linguaggio tipico dei legami e dei rapporti familiari. Riportiamo alcune espressioni: "*mio caro figliuolo", "Codesta povera casa è sempre come un mare in tempesta", "non c'è tra di voi, o figliuoli miei in Gesù Cristo, quella unione, quella vera concordia degli animi e carità fraterna di Gesù Cristo", "vedi o caro figliuolo mio, di edificare nella umiltà e di edificare ed unire nella carità", "Ognuno dei miei cari figliuoli consideri il bene e l'ordine di tuta la casa come il bene proprio e faccia tutto quello che può per riparare alla mancanza di vita spirituale e interiore e di vera carità religiosa in Cristo e faccia tutto quello che può per spargere, sempre più, nella famiglia religiosa e all'intorno, la dolcezza di tenera carità e l'unione più stretta dei cuori", "Ognuno cerchi di unire fratello con fratello e i fratelli con il Superiore e il Superiore col padre".*
Pur valutando questi pochi ma autorevoli suggerimenti espressi da Don Orione in questa lettera possiamo stabilire alcuni comportamenti virtuosi da assumere anche noi oggi nelle nostre opere perché siano fedeli al suo carisma.

Un valore da coltivare ed attualizzare

Fin dall'inizio della Congregazione lo *"spirito di famiglia"* improntato alla carità fraterna, che Don Orione ha inculcato ai suoi religiosi è stato vissuto e coltivato come un valore carismatico, oggi in quanto tale deve essere condiviso da tutti gli operatori laici che operano nelle case orionine.
Don Orione ci fa capire che "*lo spirito di famiglia"* richiede uno stile relazionale che si deve costruire insieme, e non la pretesa di un clima positivo che ci si deve attendere dagli altri. Tutti soggetti attivi e tutti fruitori del benessere che lo stile di famiglia realizza. I gesti esplicitano le parole e le parole danno pieno significato ai gesti. Tra gesti e parole vi è piena coerenza e i due elementi si completano a vicenda. Come in una famiglia così anche in una casa di carità sono sia i gesti che le parole di ogni membro a costruire il vero clima del focolare domestico. Si sentenzia con troppa superficialità, ma tutti sappiamo che "*ne uccide più la lingua che la spada"*. Nello stesso tempo essere famiglia sul luogo di lavoro non si riduce ad un manuale di parole gentili tra colleghi, perché è poi il nostro effettivo comportamento che attribuisce verità alle parole.
La coerenza tra gesti e parole negli operatori è fondamento dello spirito di famiglia che unisce tutti coloro che operano nel servizio agli ospiti accolti nelle nostre opere.

"E intanto vedi, o caro figlio mio, - ricorda Don Orione - *di edificare nella umiltà e di edificare ed unire nella carità tutto ciò che fu diviso, tutto ciò che fu distrutto o disperso da uno spirito umano contrario allo spirito di pace e di dolcezza e di carità in Gesù Cristo Crocifisso"*. Lo spirito di famiglia si edifica nella umiltà e nella carità: non uno spirito di autoaffermazione, di spirito di predominio del proprio ruolo per emergere, magari a scapito di altri colleghi concorrenti. Lo spirito di famiglia ricerca sempre il bene comune e sempre tutto valuta nell'orizzonte del bene comune, prima il bene degli ospiti e contemporaneamente il ben-essere (psico - fisico) di tutti gli operatori. L'umiltà e il vero affetto generano sempre unità in un gruppo.
Questo valore deve essere accompagnato dalla testimonianza viva dei religiosi che sono i primo depositari e animatori del carisma. Le costituzioni dei Figli della Divina Provvidenza ribadiscono che la nostra spiritualità *"deve distinguerci per un grande spirito di famiglia, di accogliente semplicità e di santa letizia così da poter diffondere bontà e serenità su tutti i nostri passi e nel cuore di tutte le persone che incontreremo".*

Domenica 18 giugno 2023 la Parrocchia S. Giuseppe Benedetto Cottolengo
ha festeggiato la conclusione dell'Anno Pastorale
con la S. Messa presieduta da S. E. Cardinale Angelo Bagnasco
il quale ha benedetto le nuove vetrate della chiesa.

Nell'omelia egli si è detto felice di trovarsi nella nostra comunità parrocchiale guidata dai sacerdoti della congregazione di S. Luigi Orione.

Ricordiamo alcuni significativi passaggi dell'omelia: *essere santi è vivere di Dio, cioè vivere con Lui, mai soli, sempre in compagnia di Gesù, compagno affidabile dei nostri passi. Vivere in Lui. San Paolo dice: "non sono più io che vivo, ma è Dio che vive in me". Sono parole ispirate. Dio vuole vivere in noi e che noi si viva in Lui. Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio; ce lo ricordano il Crocifisso e l'Eucarestia. Il Cardinale si sofferma sul Vangelo della domenica e sulle parole di Gesù "la messe è molta, ma gli operai sono pochi"; è chiaro a tutti che sempre meno persone partecipano alle Sante Messe, alle feste dei Santi, all'Adorazione, etc. Con la parola "messe" si deve intendere l'intera umanità. Sì, gli operai in futuro saranno sempre pochi, ma non ci dobbiamo scoraggiare, perché è Dio che opera nei cuori e sceglie gli operai. Egli opera con modalità diverse dalle nostre.*

Il Cardinale mette in rilievo che nell'anno pastorale appena concluso la nostra comunità parrocchiale ha sicuramente compiuto gesti ordinari e straordinari. *La straordinarietà dei gesti non vale più dell'ordinarietà della vita. Dio opera con noi, attraverso noi e in noi; Egli raggiunge i cuori e sollecita la nostra generosità. Incontrare il Signore procura una gioia vera, profonda che è presente anche nelle difficoltà e nel nostro morire. I bisogni dell'uomo moderno sono tanti: bisogni fisici legati alle malattie e all'età, e bisogni spirituali, turbamenti interiori; La domanda fondamentale che inquieta l'uomo moderno è la stessa di sempre: che cosa ne sarà di me? La risposta la dà la fede che ha preso una carne: Gesù. A molti non importa della fede e della religione, ma il cristiano non può volere che essi si perdano. Tu vuoi essere triste, inquieto e io non lo voglio; io ti rincorrerò in tutti i modi possibili, sempre rispettando la tua libertà. Di fronte alla penuria di operai della messe, che cosa può fare il cristiano? Gesù dice: pregate il padrone della messe. E' necessario pregare intensamente e adorare il Signore sia singolarmente sia comunitariamente. Ma anche i sacerdoti devono prendere coscienza del proprio ruolo, a volte valutano poco il loro essere preti. Il sacerdozio non è un vestito che si mette e si leva. Per una comunità avere dei sacerdoti è una cosa preziosa; visitando varie diocesi il Cardinale ha toccato con mano la sofferenza di tante comunità che non hanno più sacerdoti. Di qui il suo invito a stare vicini ai propri pastori e a sostenerli. La comunità di S. Giuseppe Benedetto Cottolengo si trova in una situazione privilegiata, perché è guidata da sacerdoti orionini.*

Sua Eccellenza conclude l'omelia affermando che noi battezzati non siamo condannati alla sterilità. *Il miracolo dei miracoli è la nostra unità, la nostra comunione ecclesiale. Sarà inutile la testimonianza se non è corroborata dalla nostra comunione ecclesiale. L' Eucarestia è fonte e culmine della vita cristiana. Siamo richiamati al Centro, che non siamo noi, ma è Lui.*
Al termine della S. Messa il Cardinale ha benedetto le nuove vetrate della chiesa, delle quali ha messo in luce la sobrietà e la diffusa bellezza pittorica: ali che innalzano verso Cristo. (*Giovanna)*

Come di consueto i festeggiamenti si sono concentrati sul piazzale dell'Istituto e dopo la S. Messa è stata aperta la pesca di beneficenza, il banco delle torte, il mercatino solidale. Il banco di beneficenza ha offerto tanti bei premi, ma i più ambiti sono stati i pezzi di formaggio e i salami. Un caloroso ringraziamento ai tanti negozianti e a tutte le persone che con grande generosità hanno contribuito alla realizzazione della pesca di beneficenza, del mercatino solidale e del banco delle torte. Un ringraziamento particolare alla ditta D.A.L.F. e al TROFIAIO. Un grande successo l' ha ottenuto anche il pranzo comunitario, la classica RAVIOLATA e non solo… In tanti hanno partecipato e a tutti ha fatto piacere condividerlo con il Cardinale. La Soc. ALGIDA ha offerto, come di consueto, i gelati, che sono stati distribuiti a tutti e in particolare agli ospiti dell'Istituto e anche a questa società un grazie di cuore. Nel pomeriggio la bravissima cantante PAOLA ha allietato, con il suo canto e la sua musica, gli ospiti e tutti coloro che sono intervenuti. Un caloroso ringraziamento per la partecipazione e per la buona riuscita della festa alle ospiti, ai loro parenti e al personale dell'Istituto. Grazie al Direttore, all'Economo e a tutti i sacerdoti dell'Opera Don Orione. Un ringraziamento particolare a tutti gli operatori pastorali impegnati a realizzare questa festa. Il ricavato di ***€ 4.189,15*** *sarà devoluto alle necessità caritative della Parrocchia. (Gli organizzatori)*

Archivio Parrocchiale

SONO RINATI A VITA NUOVA
E CONSACRATI "TEMPIO DI DIO":

Lombardo Samuele – Liuzzi Christian- Parodi Leonardo
Colcha Brayden Nicolas – Echeverry Milan

In ricordo di Giorgio e Monica Favali

Ricordare Giorgio senza nominare Monica che l'ha preceduto in cielo due anni fa per me è impossibile. Erano una coppia" speciale". Per Piero e per me sono stati un modello di vita cristiana. La nostra amicizia ultratrentennale ci ha permesso di conoscere la loro profonda fede nel Signore, fondata sulla Parola di Gesù e resa ogni giorno più forte dalla preghiera e dalla carità.
Sulle orme di Don Orione hanno fatto proprio il motto paolino "Charitas Christi urget nos", dedicando la loro vita al servizio del prossimo, senza mai trascurare la loro famiglia.
Si sono spesi con umiltà e generosità per la nostra comunità parrocchiale nei gruppi famiglia, nei CPB (Corsi di Preparazione al Battesimo), nei campi estivi.
Hanno prestato la loro preziosa e instancabile opera come soci e volontari dell'Associazione "Volontariato dell'Opera Piccolo Cottolengo di Don Orione – Quarto Castagna" sin dal suo nascere, a favore degli ospiti dell'Istituto.
Contemporaneamente sono diventati responsabili della Casa "Madre della tenerezza" dell'Opera Don Orione sorta accanto all'Istituto per rispondere alle necessità delle famiglie di persone affette da gravi malattie. Non si sono limitati a preparare loro una camera, ma hanno sempre cercato di creare un ambiente familiare per alleviare, condividendole, le loro sofferenze. (Giovanna V.)

Dio Padre ha accolto nel suo Amore senza fine:

Carrara Renzo Franco – Benazzi Francesco – Demutti Claudia – Cherubino Pia Maria Luisa – Valli Angela – Pizzorno Adalinda Ester -Mossa Giuseppe – Drovandi Paolo – Costa Giacomo – Merlo Adele – Castellucci Lidia Carolina – Canessa Rosita – Puleo Nicolina – Tonini Michela